Anno XVI - N. 16 - c. c. p.

Udine, 15 Agosto A. D. 1935 - XIII.

FIAMMA GIOVANILE

amministrazione e redazione
udine • via treppo 3

quindicinale delle associazioni giovanili
di azione cattolica • federazione di udine

LE TRIONFALI GIORNATE DI MOGGIO UDINESE

20 Sottofederazioni - 71 Associazioni presenti

Dopo la nostra settimana

Voi potete ben comprendere, o amici carissimi, quali possano essere i sentimenti del mio cuore dopo la nostra settimana per la Santificazione della Festa.

Primieramente il pensiero e l'animo mio si rivolge grato e riconoscente al Signore, Dator di ogni bene, per le copiose grazie concesse a noi in quei santi giorni.

E dopo Dio, il mio, il nostro grazie, vada all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Abate, degno erede delle antiche glorie di Moggio e delle virtù e della santità dei nobili Presuli, i quali con le opere loro lasciarono memoria imperitura e benedetta fra il popolo.

Grazie ai RR. Cooperatori, ai dirigenti e giovani della Associazione " S. Carlo ,,, che tanto si sono prestati ed affaticati per rendere a noi il soggiorno tanto lieto e gradito.

Grazie ancora agli egregi Relatori che con tanta competenza hanno svolto le loro lezioni.

Grazie alle RR. Suore, che con materna sollecitudine ci hanno preparato il cibo quotidiano.

Grazie ai miei collaboratori di Presidenza che mi hanno validamente aiutato nell'organizzare questa Settimana.

Un plauso infine al buon popolo di Moggio, che con tanta cordialità e signorilità ci ha accolti ed ospitati.

Ed ho riservato a voi, miei carissimi dirigenti e settimanalisti, il mio grazie più sentito. Avete risposto entusiasticamente all'invito del vostro fratello maggiore.

Come furono giocondi e festosi quei giorni, quanta fraternità, quale santa comunione di anime e di cuori, quale gioia abbiamo provato nel poter vivere, almeno per qualche tempo assieme, tutta la bellezza e la santità della nostra fede.

Ma ricordatevi che siete partiti da Moggio con dei risoluti propositi:

1. di ritornare ogni anno a queste settimane, a queste assise giovanili, e a voi dovranno unirsi, e si uniranno anzi ben volentieri, tutti i dirigenti delle Associazioni che quest'anno non hanno potuto o voluto intervenire;

2. di santificare il giorno del Signore accostandovi al Banchetto Eucaristico;

3. di organizzare nelle vostre parrocchie, nei vostri paesi la " Settimana per la santificazione della festa ,,.

La Settimana Diocesana abbia quindi la sua pratica attuazione nelle Settimane Parrocchiali del prossimo autunno.

Questo è l'augusto desiderio del Santo Padre, questo è nel programma disposto dalla Presidenza Nazionale.

Diamo adunque tutti opera ed attività perchè il giorno del Signore sia veramente santificato.

Ricordiamoci e ricordiamo ai nostri giovani fratelli che la festa è per la pietà, la festa è per la preghiera, la festa è per la famiglia, la festa è per il Signore, la festa per noi dell'Azione Cattolica è giorno di apostolato.

MARIO VISENTINI.

Si sale, si sale

Abbiamo scelto i monti per sede de la nostra Settimana, perchè là in quella solitudine d'incanto, dove un tempo s'elevava al cielo la prece del benedettino, si sente, come in pochi luoghi, la vera voce della natura; perchè noi tutti desideriamo trasfondere anche nella materialità dell'atto, quella forza, che ci spinge all'ascesi. *Excelsior!*

Eravamo 150

Con tuti i mezzi siamo arrivati lassù, con una spiccata preferenza verso la democratica bicicletta.

I Settimanalisti fanno corona a Mons. Belfio, Abate-Presule di Moggio ed al Comm. Brosadola Presidente della G. D.

Là trovammo vecchi e nuovi amici, coloro ch'erano veterani di adunate e quelli ch'erano alle prime armi.

Ma ecco lo Stato Maggiore. D. Tonello, dall'aria mistica e talora sbarazzina; *la mamma dei giovani*, come fu chiamato (in dicembre gli daremo il premio.....); Visentini, l'aristocratico primogenito di Sir Jhon Simon, dalla linea impeccabile, dallo sguardo d'aquila; il cinesino Armani, che nell'occhio a mandorla sembrava condensare tutta la nostalgia verso terre lontane.

D. Roiatti: un numero, quota 20.

Ed ecco il gruppo fucino compatto come non mai: Zanussi, Dazio, Benacchio, Moj, Roia, Brosadola, Cos, etc. Avevano chiesto di essere messi al servizio d'ordine. Fu loro negato, per motivi d'ordine, si disse. Per reazione allora inscenarono una travolgente serata goliardica. Detto fra parentesi, dobbiamo più che gioire della partecipazione dei fucini, perchè, come disse una persona del luogo, « senza la Fuci la Settimana sarebbe stata un bollettino parrocchiale ». Ed infine la massa, la buona e grande massa, che ascoltava, cantava ed applaudiva sempre intensamente.

Parole doverose

Il merito principale della riuscita della Settimana va indistintamente a Mons. Belfio. Chi l'ha avvicinato personalmente, chi l'ha ammirato correre in bicicletta sotto la pioggia a compiere il suo ministero, chi semplicemente l'ha visto sorridere, vivere coi settimanalisti, col più umile, tutti sono rimasti conquisi dalla sua dottrina, pietà e bontà.

Sì, Monsignore, noi non dimenticheremo quanto bene Lei ci ha fatto in ogni campo, Lei, eternamente giovane coi giovani, perchè anche sotto i primi fiocchi di neve ci sono i vulcani.

E D. Turibio? Che anima, che cuore, che sorriso, che moto! E' un reparto motorizzato.

E D. Luigi? Dallo sguardo buono, sempre premuroso ad invitar a casa sua i settimanalisti che incontrava, dove si era accolti più che fraternamente, era per noi non solo il Sacerdote, ma un fratello maggiore.

Ed infine alle Suore, a Pugnetti, lo studente-cameriere, ai giovani della Associazione « S. Carlo » e a tutti coloro che ci circondarono di tante attenzioni e, perchè no? alle cameriere, il nostro ricordo e ringraziamento.

In ultimo l'abbiamo messo, ma solo perchè meglio risalti, il nostro grazie filiale a Papà Brosadola, che anche lassù ha voluto venire a trovarci, a portarci la sua parola d'apostolo, a dirci, come si deve lavorare, come ci si deve formare.

Le Giornate di Moggio

Alla sera di giovedì 8 c. m. apertura della settimana col canto del *Veni Creator;* poi, alla cena, il saluto affetuoso ed augurale del Presidente dell'Ass. « S. Carlo » ai settimanalisti.

Mattina: S. Messa di Mons. Abate con meditazione di D. Tonello. Quindi colazione e salita su pei monti per le lezioni. Salite, qualche volta, non del tutto indifferenti, dove veniva vagliata la resistenza dei singoli; lezioni all'aperto nell'incantevole panorama de le conche, all'ombra degli abeti, in quell'aria impregnata di soave aroma, tra il murmure saltellar d'un torrentello. Chi ha avuto l'idea di portarci lassù a sentire le lezioni meriterebbe più che monumenti.

Monticello, Ovedasso, S. Spirito ed altri colli hanno sentito il passo quadrato dei settimanalisti, che salivano per ascoltare l'ardente parola degli oratori; hanno ammirato anch'essi questa giovinezza bella, forte e pura, salire non solo nelle vie dei monti, ma anche in quello dello spirito.

Mezzogiorno: pranzo. Non le solite stereotipate mense, in cui sembra che una cappa di piombo sovrasti, ma gioia, vita, goliardia. E poi non era forse la telecronaca di Dazio, non era il sorriso di Nisio a farci ridere?

Nel pomeriggio altra lezione all'aperto, funzioncina, cena, e poi libertà. Il regolamento diceva di rincasare alle 22, ma chi fu puntuale a tale ora scagli la prima pietra.

Le lezioni

Tutte interessanti, tutte trattate con competenza magistrale, ma pur in modo accessibile alla massa. E la discussione che seguì ad ogni lezione dimostrò la maturità di coltura raggiunta nelle nostre file.

Dalla prima lezione « Ricordati di santificare la festa » tenuta dal dott. Zanussi in modo veramene impeccabile, con una profonda coltura scritturale e filosofica, a quella di Moi « Ragioni mediche e legislative del riposo festivo »; dalla dissertazione di Dazio su « Il riposo festivo e lo sport », con cui furono risvegliati gli atavici sentimenti sportivi della razza, a quella briosa, travolgente del dott. L. Biasutti su « La santificazione della festa nella parrocchia »; dalla profonda conferenza su « Il riposo festivo e la famiglia », tenuta dal competentissimo in materia prof. avv. Carlo Bressani, dalle parole dolci, evangeliche del dott. Don G. Biasutti su « La carità nel giorno festivo », alla tacitiana, concisa e concitata conclusione del Presidente Federale, fu tutto un insieme di dilettevoli conferenze, che i settimanalisti ascoltavano estasiati, senza stancarsi, quasi senza accorgersi come il sole bruciava.

La Via Crucis aux flambeaux e la serata di gala

La commozione ci ha preso, quando abbiamo cominciato a salire il Colle del Cimitero di guerra per la *Via Crucis*.

Era la massa dei giovani, era il popolo di Moggio, che salivano il colle.

E nella notte illuminata solo dal pallido raggio lunare, in quell'atmosfera piena di misticismo e di ricordi; al sentire la rievocazione del dolore divino da parte dei giovani, noi abbiamo pianto.

E non noi soli.

E quando alla fine, sulla cima del colle fu illuminata la Croce, noi abbiamo detto al Signore, che faccia splendere la Croce sul mondo, perennemente.

Prima della serata di gala il prof. Bressani parlò sugli scopi, bisogni, ecc. del Seminario. Poi musica e rappresentazione del dramma « Lotta d'anime », eseguito in modo insuperabile dai giovani di Moggio.

Tiriamo le somme

La Settimana è riuscita? Io dico di sì nella pienezza della parola. Chi ha visto la fusione perfetta ch'era tra i settimanalisti (chi dava del lei pagava da bere); chi ha ammirato questi giovani interessarsi dei più svariati problemi sulla santificazione de la festa, chi ha gioito, cantato, vissuto con essi; chi infine s'è sentito dire: « *Io sono un povero manovale, ma quest'unione mi fa piangere* », questi non può dire altro che le giornate di Moggio sono state un trionfo sotto ogni aspetto.

Era la famiglia dei Giovani Cattolici, che viveva lassù, nell'azione e nella preghiera, attorno a D. Tonello, che pensava solo ai suoi giovani, che li curava come solo un Assistente od una madre sanno fare.

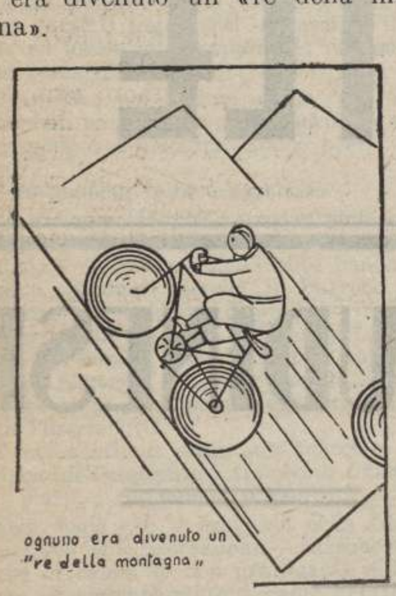
E siamo partiti. Col pianto agli occhi, perchè dovevamo dividerci, perchè dovevamo sciogliere questa nuova e grande famiglia, siamo partiti con

..... una profonda nostalgia
che non riesce a coprirsi
con la nostra congenita allegria.

Ma abbiamo detto una parola che tutto compendia: ritorneremo!

I settimanalisti

Giunsero, alla Casa del Popolo di Moggio Udinese, montando il cavallo d'acciaio: abbondante sudore imperlava le loro fronti, ma nessuno aveva badato alle fatiche del viaggio, tutte le salite furon superate con una media «record». Ognuno, per l'occasione, era divenuto un «re della montagna».



Erano allegri, biricchini, ma tutti, quando lo si richiedeva, «seri ed attenti alle lezioni».

Le lezioni furon tenute all'aperto; sui verdi prati, sulle chine dei monti, all'ombra dei pini. Ma per giungere alla località stabilita era necessario fare una... passeggiata un po' lunga. Tutti camminavano di buona lena, anche coloro che sembravano meno adatti a scalare i monti, avanzavano come... provetti alpinisti... eran divenuti «tutti scalatori».

Ma perchè, in refettorio, tutti divoravano le pietanze con estrema rapidità? Perchè tutti davano, in giro, in giro e al vino, delle guardinghe occhiate? Chiedetelo ai settimanalisti e vi risponderanno: «Chi dorme... non beve!».

E l'ultimo giorno? ,,

Ognuno era allegro, ma ognuno aveva, sul volto, un'ombra di malinconia!

La comunione d'anime è finita!

I settimanalisti salutano chi li ha ospitati, ma non è un addio... è un arrivederci.

P. L.

Sottofederazioni ed Associazioni

rappresentate alla settimana sociale di Moggio Ud.

Giovani Universitari Cattolici.

Sottofederazioni:

Udine Città: Udine Superiore; Udine Inferiore; Buia; Cividale; Codroipo; Gemona; Latisana; Moggio; Mortegliano; Nimis; Porpetto; Rivignano; Rosazzo; S. Pietro al Natisone; Sedegliano; Tarcento; Tricesimo; Variano; Varmo.

Associazioni:

Udine: S. Quirino, Cristo, S. Nicolò, SS. Redentore, B. V. Grazie. S. Giorgio M., B. V. Carmine, S. Cristoforo; Codroipo; S. Margherita; Nimis; Lumignacco; Bressa; Coderno; S. Giovanni al Nat.; Latisanotta; Rivignano; Artegna; Castions di Strada; Lestizza; Mortegliano; Feletto Umberto; Cividale; Latisana; Precenicco; Vissandone; Risano; Pasian di Prato; Flambro; Basaldella; Villalta; Campoformido; Mussons; Billerio; Tricesimo; Pradamano; Tarcento; Treppo Carnico; Tomba di Meretto; Villanova dell'Iudri; S. Pietro al Nat.; Vernasso; Gemona; Ariis; Manzano; Cortale; Zugliano; Zompicchia; Camino di Codroipo; S. Martino di Codroipo; S. Giorgio di Nog.; Pesariis; Fauglis; Treppo Grande; Basiliano; Pignano; Tavagnacco; Reana del Roiale; Sevegliano; Ronchis di Latisana; Moggio Udinese; Terenzano; Talmassons; Sedegliano; Caneva di Tolmezzo; Pagnacco; Portis di Venzone; Maiano: Pontebba; Resia; Paderno.

Siamo fieri di una tale prerogativa, ma soprattutto siamone degni!

***

«Ritorno alla Parrocchia»: ecco la parola d'ordine che a Mondragone ci è stata affidata perchè la portassimo alle nostre Federazioni, per orientare in modo nuovo il nostro movimento che è stato riaffermato di vitale importanza e di complemento indispensabile alla nostra azione giovanile.

Attraverso tutte le relazioni, le obbiezioni e le conseguenti discussioni che si sono svolte durante la «settimana», è affiorato dunque questo nuovo indirizzo confermato da molti esperimenti felici, auspicato in particolar modo dai nostri parroci che, a ragione, desiderano accentrare in seno alla Parrocchia tutte le forze che possono aiutarli nel loro apostolato.

Ritorno alla Parrocchia, significa ancorare il nostro lavoro ad una istituzione eterna come la Chiesa da cui deriva, significa evitare il moltiplicarsi di centri agenti, ingranando invece anche la nostra attività particolare all'Associazione Parrocchiale.

Lezione all'aperto
I Settimanalisti, immobili, ascoltano l'ardente parole dell'avv. prof. Carlo Bressani

Associazioni specializzate e ritrovi non saranno quindi che organi di transizione, le une per formare la «coscienza parrocchiale» degli studenti e per accogliere i nostri giovani di campagna che si portano permanentemente nel centro di studio; gli altri per i giovani simpatizzanti che si vogliono avviare al nostro movimento: solo in particolari contingenze sorgeranno delle Associazioni specializzate con scopi proprii e continuità d'azione.

Costituito il «gruppo studenti» nella Parrocchia, avremo il duplice beneficio dell'istruzione complementare che daremo allo studente, e della sua formazione sociale fra i suoi compagni di differente condizione, ma spesso di superiore elevatura spirituale. Senza contare che divisioni troppo categoriche potrebbero, qualche volta, sembrare mancanze di quella carità che è invece così necessaria e strettamente collegata al nostro movimento.

L. S.

STUDENTI

Dopo la Settimana Nazionale di Mondragone

In una località magnifica, dimora di Papi, soggiorno preferito di principi, s'è svolta l'annuale «Settimana Studenti» che ha raccolto quasi 300 giovani d'ogni parte d'Italia e perfino delle Colonie nostre intorno ai dirigenti nazionali.

Quindici furono le lezioni trattate da altrettanti relatori, attraverso le quali i presenti ebbero una chiara visione di quello che si aspetta da questo ramo della nostra organizzazione degli «studenti medii».

Il convegno, intonato a quell'atmosfera di brio e di cameratismo, dirò quasi di fratellanza, che sono le prerogative dello studente, e nello stesso tempo improntato di quella serietà di azione e di intendimenti che animano i nostri giovani formati, fu onorato dalla visita del Card. Lega, di S. E. Mons. Pizzardo, del Rev.mo Padre Generale dei Gesuiti, e di altre personalità fra cui perfino il corrispondente del massimo giornale cattolico della Spagna, il «Debat»; fu infine coronato dall'udienza del S. Padre che, impartendo a tutti la Sua apostolica benedizione, affermava e si compiaceva ripeterlo più volte che: «gli studenti medii sono particolarmente cari al Suo cuore paterno».

Il nostro teatro

Le prove

Di solito le prove si fanno la sera, e con orario fisso al quale purtroppo i filodrammatici non sempre danno peso. Può darsi, però, che alla prima prova gli attori siano tutti presenti. Dico, può darsi, perchè c'è sempre chi, con la scusa di una parte corta, corta (poverino!) si prenda il lusso di presentarsi solo alla terza o quarta prova... Ma, ammettiamo ci siano tutti, e in orario, perchè in orario, sempre, arriva solo il direttore, che sente tutta la responsabilità sua di fronte all'organizzazione. Responsabilità che dovrebbe essere sentita anche da tutti i filo; così le prove si comincierebbero subito con quella serietà ch'è necessaria per la buona riuscita di qualunque iniziativa.

Chi sono gli assenti? Quelli che recitano per farci un favore.

●

Cari amici filodrammatici; se vi sentite veramente portati da inclinazione naturale al teatro, sono certo che mai mancherete alle prove e queste non vi stancheranno per quanto lunghe e faticose; se l'inclinazione e con conseguente passione non la sentite, ritiratevi, sarà tanto di guadagnato per voi, per il teatro, per i vostri compagni attori, per il vostro direttore che si sfiaterebbe inutilmente per voi.

●

Le prove devono essere *delle vere lezioni*, utili per la commedia che si sta inscenando, efficaci al primo come all'ultimo attore. E' necessario quindi che *tutti e sempre* siano presenti alle prove per acquistare la conoscenza perfetta del lavoro in ogni più piccolo particolare. Si esiga che l'attore, sin dalla prima sera conosca bene la parte, perchè è inutile correggere chi non sa neppure quello che deve dire. Ogni battuta è un moto dell'animo da esprimersi con una data sfumatura della voce e mimica del volto per essere « *sentito* » anche dal pubblico. Quindi, la parte sia studiata a memoria. Non c'è cosa peggiore d'un attore impappinato, o barcollante tra l'imbeccata dell'affannato suggeritore e le innumerevoli pàpere, più o meno catastrofiche, che gli escono di bocca.

Alle prove, via i copioni; o la parte si sa o non la si sa.

●

Perchè l'attore possa muoversi agevolmente nella sua parte, sin dalla prima prova, nulla venga trascurato. Occorre un vassoio, ebbene, un pezzo di cartone può bastare, ma ci sia, e così ogni altro particolare in modo che lentamente, nel susseguirsi delle prove, affiori quella naturalezza tanto difficile ad essere raggiunta dalle nostre compagnie.

Se in scena viene servito il caffè, si procuri che ci sia il servizio al completo anche alle prove, per poter impostare le diverse battute durante l'azione; non avvenga come m'è successo di vedere, un conte, che non sa prendere il caffè e si imbratta tutto l'immacolato panciotto bianco.

Per le scene di complesso poi, le prove non sono mai troppe.

Ogni attore venga curato per poterlo poi bene amalgamare nel complesso. L'attore non se la svigni appena esaurite le sue poche battute ma si fermi sino a prove ultimate. Le osservazioni e i consigli dati agli altri serviranno anche a lui e...

... ci sono ancora molte cose da dire, e se non vi spiace, ve le dirò la prossima volta.

TONI.

ASPIRANTI

Come abbiamo annunciato, domenica 1 settembre avranno luogo gli esami individuali degli Aspiranti che partecipano alla Gara indetta dalla Federazione sul **«Manuale di Liturgia della S. Messa»**.

Gli esami, che saranno presieduti dall'Assistente Ecclesiastico Federale, avranno inizio alle **ore 9 precise** presso la sede della Federazione in Udine, via Treppo 3.

E' necessario perciò che tutti i Delegati Aspiranti provvedano in tempo, d'accordo coi rispettivi Assistenti, a disporre ogni cosa per la partecipazione dei propri Aspiranti.

Coloro che non lo avessero ancora fatto, ricordino che le iscrizioni si ricevono entro e non oltre il **30 agosto**.

Tutte le Associazioni devono essere rappresentate!

22 SETTEMBRE

A TOLMEZZO

Grande Convegno Carnico di tutti gli Aspiranti.

Siamo a solo un mese di distanza è s'impone perciò la necessità di pensare subito alla sua preparazione.

I Delegati non manchino di parlarne ai propri Aspiranti e li preparino adeguatamente.

Per quanto sta in noi, cercheremo di dare al Convegno un'mportanza ed un'**impronta nuova**, rendendolo **breve, divertente,** ed **istruttivo.**

Non mancherà — naturalmente — una **Lotteria** gratuita ed altre cose ancora.

Preparatevi bene!

Delegato Dioc. Aspiranti

Augusti riscontri

Santo Padre ringrazia e benedice di cuore dirigenti settimanalisti costì adunati bene augurando loro convegno pro santificazione festa. — Cardinale Pacelli.

***

S. E. Mons. Arcivescovo impedito ad intervenire si degnò inviare con una nobilissima lettera la sua Pastorale Benedizione.

***

Giuntomi gradito omaggio settimanalisti ringrazio fraternamente saluto — Gedda.

CLAPE UNIVERSITARIE CATT. FURLANE

La Segreteria comunica:

Numerosi fucini hanno attivamente partecipato alle gloriose giornate di Moggio.

Dal 3 al 14 settembre, come è noto, si terrà a Bari il 22° Congresso Nazionale delle Associazioni Universitarie Cattoliche Italiane. Non mancherà una forte rappresentanza clapista.

Si raccomanda ai fucini della città e dintorni di frequentare la sede (via Treppo 3) stanza N. 5) dove oltre alla piccola biblioteca possono trovare numerose riviste («Illustrazione Vaticana», «Gioventù Italica», «Teathrica», «Studium») e giornali «L'Avvenire d'Italia», «Azione Fucina», «Fiamma Giovanile», «Noi Uomini», «Credere», «Ricreazione Fucina», ecc.

Si ricorda che il Gruppo fiancheggia la Conferenza di S. Vincenzo del Centro che assiste i poveri di alcune parrocchie urbane. Le sedute hanno luogo ogni venerdì alle ore 19 nel palazzo dell'A. C.

Il dodicesimo Congresso annuale della clape si terrà, al solito, al prossimo settembre. Una circolare ne specificherà il programma. Si ricorda fin d'ora che è obbligatoria la partecipazione.

Saluti fucini.

Offerte alla Clape

D. Urtovic L. 5.50; D. Tonello 10; D. Polla 5; D. Goi 5; D. Guzzoni 5; Sig.na Caterina Mander 10; N. N. 1; Sig.na Bergagna 10; Sig.na Aldegonda Baxiu 5; Sig.na Quargnolo 2; D. Angelo Gattesco 5; N. N. 5.

FOTOCRONACA

I tre Comandanti

I Dirigenti della Gioventù e degli Uomini Cattolici

Il Presidente Federale coi collaboratori

Un gruppo di Settimanalisti

"PRO ESERCIZI SPIRITUALI,,

Dott. Lorenzo Biasutti L. 15; Don Vittorio Tonello 20.

La Presidenza Federale sentitamente ringrazia.

Comunicati

ATTIVITA'. — Presieduti i Consigli nelle seguenti Sottofederazioni: Udine Superiore; Udine Inferiore; S. Daniele; Codroipo; Variano; Buia; Mortegliano; Gemona; Palmanova; Tricesimo; Latisana; Sedegliano; Rosazzo.

Partecipato alla Settimana Nazionale Studenti a Mondragone.

Tenuta la nostra Settimana Diocesana per la Santificazione della Festa a Moggio Udinese.

Tenuto un Consiglio di Presidenza Federale.

Tenuta la Commemorazione di Pier Giorgio Frassati nell'Associazione di Basiliano.

Visitata l'Associazione di Flambro.

ASPIRANTI. — 1 Settembre, ore 9, presso la Sede Federale, esami individuali sul "Manuale di Liturgia della S. Messa". Sollecitiamo iscrizioni che si ricevono a tutto il 30 corrente.

Il Presidente
MARIO VISENTINI

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. V. TONELLO

Un gruppo di Fucini Settimanalisti

Vangelo ai Giovani

Domenica XI dopo Pentecoste

(S. Marco, VII, 31-37)

Il sordo-muto di cui ci parla il Vangelo è figura dei sordo-muti nell'ordine spirituale.

Domandiamoci: Chi sono i *sordi spiritualmente?* Sono coloro che: a) non vogliono dare ascolto alla voce dei predicatori, del confessore, ecc.; b) non seguono la voce dello Spirito Santo che parla loro con le ispirazioni buone; c) restano insensibili alla insistente voce di richiamo della coscienza; d) ascoltano solo la voce dei materiali interessi, dei perversi di cuore, odiano la verità: « *Noluit intelligere ut bene ageret* ».

Domandiamoci ancora: Chi sono i *muti spiritualmente?* Sono coloro che: a) non manifestano sinceramente i peccati al confessore; b) per rispetto umano o debolezza morale, non parlano quando la loro parola è richiesta da un dovere di carità; c) sono tutti gli infedeli e peccatori in genere.

Il sordo-muto del Vangelo venne condotto *da altri* a Cristo. Così il peccatore, il sordo-muto *spirituale*, ha bisogno di una mano benevola, caritatevole che lo porti a Colui, che solo potrà guidarlo. Non si ha l'idea del gran numero di questi sventurati, i quali, se lungo il cammino della vita s'imbattessero in chi li accompagnasse a Gesù, all'udire la ineffabile parola dell'amore e del perdono, ne sarebbero conquisi e finirebbero per comprendere la bellezza della legge di Cristo, e la seguirebbero!

Voi, giovani di A. C. non vorrete farvi guida pietosa e provvidenziale ai vostri fratelli, per condurli al Cristo, perchè vengano di nuovo aperti i loro orecchi ad ascoltare le voci della fede? E quando abbiate portati questi *sordo-muti* al Divino Taumaturgo, non stancatevi di *supplicare* perchè la grazia compia il grande miracolo, e la lingua del disgraziato peccatore, fino allora impotente, si sciolga per magnificare trionfalmente la bontà e la potenza di Gesù.

L'ASSISTENTE.

Nella concezione fascista, la religione è interamente libera, indipendente in casa propria.

Mussolini.

Lettere aperte ai giovani

Volli, fortemente volli!

E' un detto famoso e lo deve poter ripetere domani ogni giovane.

Tu, o amico mio, devi scolpirti in mente questo " volli, fortemente volli „ nela campo della tua purezza.

Pensa che cosa può in tutti i campi della vita la volontà.

Davanti a qualunque ostacolo l'uomo che è forte di volere vince.

Ebbene: sei puro? Devi volere che la purezza sia sempre in te.

Non sei puro? Devi voler conquistare la purezza a qualunque costo.

La vittoria sarà la più bella tua gioia di oggi, di domani. Sarà la più bella garanzia di un avvenire di pace nell'amore, sarà la tua forza nel tuo compito futuro eccellente e difficile di padre.

E per questo oggi trema davanti alle insidie ed alle seduzioni, davanti alla tentazione et alla tua debolezza.

Trema, non per paura di non saper vincere, ma per l'amore che devi avere a questo tesoro da custodire.

Trema per fuggire le occasioni.

E' inutile illuderci: in questa battaglia si vince fuggendo.

Il fidare di sè è presunzione che potrebbe costar cara: non possiamo negare che siamo deboli e quindi attratti dalla passione.

Quindi il primo esercizio della volontà dev'essere di allontanarci dal pericolo.

Ovidio diceva: " resisti da principio, se no la tarda medicina non sarà valida „. E ciò perchè nella consuetudine di lasciar andare le piccole cose si indebolisce la volontà ed anche l'orrore del male.

O hai già contratto delle abitudini? Allora sii energico come un chirurgo! Riconquista la tua libertà!

Dirai dopo, con soddisfazione il tuo " volli! „.

FEDELE.

Catilina di Ibsen

Oh, lo so bene che i giovani i quali pur son avidi di conoscere ogni cosa, rifuggono dal conoscere sè medesimi! Lo so che i giovani hanno in errore la riflessione e si stordiscono a bella posta, in mille assordanti divagazioni, perchè, altrimenti, rivedrebbero quali sono nello specchio veritiero della propria coscienza! Quante volte, voi non avete fatto così e non avete potuto ripetere, alla lettera, le parole dello scettico romanziere francese: « *Io ho sempre saputo distrarmi. Questa fu tutta la mia arte di vivere!* ».

Enrico Ibsen nel suo dramma « *Catilina* » fa dire al protagonista: « *Voglio l'oscurità, la notte, le tenebre fitte come quelle che segnano qui* » (accenna al cuore).

Non è, forse, questo il miserabile programma di certe anime giovanili? Vi sono dei giovani che odiano la luce, cercano l'oscurità per non vedere le proprie brutture, i propri avvilimenti, le macchie che deturpano la loro vita intima!

Quanti vogliono stare nel sogno, nell'illusione, per non essere costretti a cambiare costumi e a metter freni ai capricci sbrigliati... e mentre se ne intendono di tutto e posseggono una più o meno abbondante infarinatura dello scibile umano, si ostinano ad ignorare sè stessi!

Essi non vogliono vacui e sterili concentramenti: *diffondersi*, essi bramano... Dissipazioni, divertimenti, piaceri: *questo è vivere la vita!* Non son mica anacoreti loro!

Teatri, balli, allegre compagnie, baldorie, sports: *questo è un esser giovani per davvero!*

Giovani, vi pare sapienza codesta? A me sembra una stoltezza che rasenta la follìa.

Forse è questione di gusti!...

Viviamo il Vangelo

Alla buon'ora: vi sono molte maniere di vivere il cristianesimo.

Vi è la forma languida: *si mantengono delle consuetudini religiose, ma con gli alti e bassi che corrispondono alla temperatura, al benessere o al malessere fisico e non si desidera, nè si domanda altro, gente che pare stracca; la si direbbe* esaurita.

Vi è la maniera romantica: *è propria dei giovani che pregano come spasimanti, che amano le belle frasi che abbisognano di aver delle lagrime agli occhi, ma che non vedono niente all'infuori di sè, che sono incapaci di qualunque gesto energico. Rappresentano la pietà in...* liquidazione.

Vi è un terzo modo, quello de' commedianti. *Lo noti in certe persone che hanno bisogno, per ragioni di famiglia, di ambiente, di interesse, di sembrare religiose, ma che, appunto per questo bisogno di parere, non sentono più nulla in realtà. Non le commuove più una pagina di Vangelo, non le eccita più di sdegno una notizia dolorosa intorno a' fratelli perseguitati; assistono a un rito come pietre del tempio. Religione* ghiaccio!

Accanto alla quale sta bene ricordare una quarta forma, del vinto: *è l'uomo che crede, che pratica la Chiesa, ma che vive una morale equivoca... E' una religione di* impotenti *o di* Giuda!

La maniera giusta di vivere il Cristianesimo è altra. E' quella del giovane che crede senza transigere con i dubbi e che adempie con franchezza, e intelligenza, nella misura che gli è possibile, i suoi doveri religiosi. E' quella del giovane che riveste del principio cristiano tutti i suoi atti quotidiani: è fedele alla famiglia, ama il prossimo e lo tratta con generosità, è libero dalla schiavitù del danaro, non domanda onori, lavora volentieri e con coscienza, vuole ad ogni costo la giustizia, rispetta la libertà altrui, vuole e difende e collabora al bene del suo Paese, senza ostentazioni; ignora la vigliaccheria, è ottimista per intimo convincimento perchè ha una fede illimitata nella Provvidenza, non si rifiuta di dire alto e forte, quando il dovere glielo impone, quello che pensa nella sua coscienza ed è franco, leale, giusto, senza rifiutarsi di soffrire per l'idea in cui crede e per la quale vive.

Pare troppo. Pure è così. Leggete il Vangelo, tutto, e vedrete che forse è poco. Le difficoltà sono parecchie, ma non pensiamo d'essere seminatori del Regno di Dio, fino a quando, per primi non ci saremo ricomposti così. La forma energica con cui il mondo ha ripreso a vivere, ci mette nel tragico bivio: o si vive così o, travolti, ci si rassegna a scomparire.

IMPORTANTE

UDINE

I Corso Esercizi Spirituali

4-8 Settembre

II Corso Esercizi Spirituali

11-15 Settembre

TOLMEZZO

Esercizi Spirituali

19-22 Settembre

Prenotatevi subito!

Perchè non si fanno gli Eesercizi Spirituali

I.

Io non ho tempo; non posso sospendere i miei affari, l'impiego, gli interessi.

E' vero, vi sono delle circostanze in cui non si possono abbandonare i propri affari per chiudersi tre giorni a fare gli Esercizi; ma tale difficoltà non può durare tutta la vita; non sempre sarai così oppresso dal lavoro da non poter dedicare tre giorni alla tua anima. I corsi di Esercizi si fanno poi in tempo in cui si hanno le ferie e non urge il lavoro per la campagna. Pensa inoltre alle parole del Vangelo, che una cosa sola è necessaria: cioè salvarsi l'anima!

II.

Li farò più tardi; non mancherà tempo; son giovane.

Ti potrei rispondere col proverbio che conosci meglio di me: « Chi ha tempo non aspetti tempo ». Quanti con questa scusa han rimandato di anno in anno e poi non li poterono fare! Non vedi che la vita umana ha la durata di un fiore? Non conosci anche tu tanti tuoi compagni che sono morti più giovani di te? Non credere che il pensare alla morte la faccia venire più presto ovvero il non pensarvi la allontani da te; sta tranquillo: essa non verrà un minuto prima di quello che nostro Signore abbia stabilito: ma bada che Gesù ci avverte di non fidarci, perchè la morte verrà come un ladro; e il ladro non manda a dire quando viene.

Intima unione tra Sacerdoti e Dirigenti

III.

Cosa diranno quei di casa, gli amici, i padroni?

Cosa diranno? Se sono buoni diranno che fai bene, saranno contenti e ti loderanno, e forse col tuo esempio riuscirai a farne venire con te qualcuno.

Se poi fossero cattivi, rideranno un po' se vuoi, ti prenderanno magari un po' in giro; ma dopo un poco pianteranno lì e tutto sarà finito. Chi sa anzi che in fondo al loro cuore non ammirino il tuo coraggio e sia per loro il principio della conversione.

IV.

Per essere buoni non c'è bisogno di fare gli Esercizi.

No, caro, convinciti che il credere di conservarsi buono senza usare quei mezzi che la Provvidenza ha messo a tua disposizione, è un atto temerario, è un tentar Dio, è un voler stare in mezzo al fuoco e pretendere di non bruciare con la scusa che brucia legna verde.

V.

E' inutile che vada agli Esercizi, tanto non riesco a vincermi; è impossibile, certe abitudini sono più forti di me.

Caro, tutto è possibile con l'aiuto di Dio; certo che se tu ti appoggi alle tue forze naturali non riuscirai a correggerti, ma se tu domandi al Signore la sua grazia, Egli non potrà negartela. Ricorda quel che dice Gesù nel Vangelo: « *Domandate e riceverete* » e l'altra espressione di S. Paolo: « *Dio è fedele, e non permette che siamo tentati sopra le nostre forze* », e questa grazia abbondante di cui hai tanto bisogno ti verrà comunicata appunto negli Esercizi Spirituali.

L'uomo non è grande se non in ginocchio.

INIEZIONI

(ad uso di chi non PUO' andare agli Esercizi)

La grande malattia dell'età moderna, fonte precipua dei mali che tutti deploriamo, è la mancanza di riflessione, quell'effusione continua e veramente febbrile alle cose esterne, quell'immoderata appetenza delle ricchezze e dei piaceri, che a poco a poco affievolisce negli animi ogni più nobile ideale, li immerge nelle cose terrene e transitorie e non permette loro di assurgere alla considerazione delle verità eterne, delle leggi divine, di Dio, unica fonte di tutto ciò che esiste, unico fine dell'universo creato, il quale nella sua infinita bontà e misericordia, ai dì nostri, con effusione straordinaria di grazie, potentemente attira a sè le anime, non ostante la corruzione che dappertutto s'infiltra.

Il Clero coi Fucini
vita e gioia della Settimana di Moggio

Ora, ad un morbo così profondo della famiglia umana, quale rimedio migliore possiamo noi proporre che invitare tutte queste anime dissipate e stanche al raccoglimento degli Esercizi?

●

E veramente anche se gli Esercizi Spirituali non consistessero in altro che nell'appartarsi per qualche tempo dalle assillanti occupazioni e preoccupazioni terrene per riposare lo spirito nella quiete non oziosa di un ritiro e nel silenzio di tutte le cose esteriori, per dare comodità all'uomo di pensare ai problemi più vitali che, nei secreti più intimi della coscienza, hanno sempre preoccupato e preoccupano l'umanità, cioè ai problemi della sua origine e del suo fine « donde venga e dove vada », sarebbe già un grande ristoro per l'anima.

●

Se non che, nel ritiro degli Esercizi Spirituali, non solo « la mente lieta, nel suo Signore, viene eccitata come da certi stimoli del silenzio e rinvigorita da ineffabili rapimenti » come dice S. Eucherio, Vescovo di Lione, ma sopratutto viene con divina larghezza convitata a quel « celeste nutrimento » di cui parla Lattanzio: « poichè nessun cibo è più soave all'anima che la cognizione della verità »; viene ammessa a quella « scuola di celeste dottrina e palestra di arti divine » come la chiama un antico autore creduto S. Basilio Magno, dove « Dio è tutto quello che si impara, è la via per cui si tende, è il tutto per cui si giunge alla cognizione della verità ».

S. S. Pio XI
(dall'Enciclica *Mens Nostra*).

« Il Signore è il mio scudo; qualunque cosa mi possa toccare da parte degli uomini non mi fa paura ».

(S. Paolo, Ep. agli Ebrei, cap. XIII, v. 6).

IV. Elenco della "Giornata del Sacrificio„ 1935

Gonars	L. 15.—
Latisanotta	» 18.50
Pagnacco	» 6.—
S. Lorenzo di Sedegliano	» 2.70
Terenzano	» 10.—
Tricesimo	» 10.—
Udine - S. Nicolò	» 20.—

QUADRETTI DAL VERO

Sandali e zoccoletti

Anni fa, una signorina di quelle moderne, vedendo passare un frate cappuccino, mi disse indicandomi i sandali che il buon religioso calzava:

— Che penitenza inutile! Andar in giro a piedi nudi! Cattivo gusto. Io non la potrei sopportare una simile umiliazione. E' una cosa ridicola!

Io dapprima cercai di farle intendere il concetto cristiano della penitenza e della carità, ma poi tacqui, perchè la su mentovata moderna donzella aveva in testa asinerie così... asinine, ch'era inutile sperar di cavarne qualcosa di buono.

Però, però... guarda cosa mi toccò di vedere proprio ieri. Camminavo per istrada, pensando a un certo regalo avuto da Glauco, quando dietro di me, odo il «tic-tac» caratteristico d'un paio di zoccoli, che mi ricordano una poesia dell'Orvieto:

... sulle lastre, che fragore
di sonanti zoccoletti...

Mi volto e... guarda un po'! E' la stessa signorina d'allora, tutta attilata e tutta elegante, che porta ai piedi un paio di zoccoletti a sandalo, donde sbucan fuori i piedi, sapientemente lavorati dal «pedicure». M'han detto che son di moda. Io non voglio immischiarmene.

Ma a pensare che quella signorina aveva pur un giorno preso in giro un frate, perchè andava scalzo, con un paio di sandali, m'è venuto tanta ma tanta voglia di ridere! Oh, sì, mi dicano maleducato quanto vogliono, ma a veder quanto poco si sta a cambiar d'opinione!...

E ho pensato a queste due mortificazioni: una fatta per amore di Dio, l'altra per amore della moda e della civetteria.

Questione di saper scegliere bene!

Ma dunque, che regalo era?

Quale? Quello di Glauco?

Oh, si tratta di un libriccino. Giorni fa, camminavo per istrada, quando mi sento chiamare ad alta voce da un sonoro vocione di predicatore. Mi volgo, e vedo Glauco in persona, diretto verso il Duomo, per il Sinodo, con un certo paio d'occhiali... «antisoliferi». (Vedere il vocabolario...).

Mi presenta un libretto dicendomi:

— Prendilo. Un altro giorno ti occorrerà!

Guardo il titolo: «*Di ritorno dal Battesimo. Letterina d'un neonato ai suoi genitori*». Guardo Glauco — l'autore — che ride beffardamente (il cielo mi perdoni), sotto i non cresciuti baffi (oh!).

Poi mi son messo a leggere.

Ecco: io queste poche pagine le raccomanderei a tutti i futuri sposi e spose. Sono pagine sapienti sulla prima educazione dei figli. Ne volete una rosa? Eccola:

«*Non accontentatemi* (è il neonato che parla) *in tutto e sempre, lasciatemi piangere; è un bisogno per me. Datemi un orario nel mangiare e dormire, altrimenti finirete col diventare matti per me. Soprattutto non lasciatemi in mano a nessuno, e che nessuno mi baci; mi bastano i baci vostri, genitori miei amatissimi. Alla sera fate il "segno di croce„ sopra di me, e al mattino fate lo stesso!*».

Caro Glauco! Quando penso a tutto il suo multiforme apostolato, vorrei baciargli le mani. Ma si va a rischio di prendersi uno scappellotto... Intanto fareste bene a chiedergli quel libriccino!

Eccoli! Eccoli!

Domenica 21 luglio, ore 11.30. Sulla piazzetta del Duomo, a Udine. Sono usciti i novelli sacerdoti. Attorno a ognuno un gruppo caratteristico di paesani. Genitori, fratelli, sorelle, amici. Campeggiano in veste nera, lustra e nuova, i sacerdoti oggi consacrati.

Vedo occhi rossi di pianto, occhi sorridenti tra le lacrime, occhi contenti di babbi..... Vorrei stringere queste mani callose di operai e di contadini, che con il loro lavoro e il loro sacrificio han dato a Dio un nuovo Apostolo. Vorrei baciare queste mani sante di madri, che han condotto un giorno le mani piccole dei figli dalla fronte al petto, nell'insegnar loro il Segno della Santa Croce, e che oggi stringono quelle stesse mani, mani consacrate, con venerazione e quasi con paura..... Perchè non appartengono più a loro, quelle mani, ma ad un Altro, più grande.....

Li vedo nell'ombra, ch'è una luce, poveri genitori, lieti tra le lacrime, davanti al figlio ch'essi hanno donato, e che ora può chiamar Dio sull'altare!

Intanto per la strada si svolge la così detta vita dinamica del mondo. (Io non l'ho mai capito perchè la chiamino dinamica, quando invece — come dice Chesterton — tutti la vogliono sempre più comoda!).

Mi guardo intorno. Adesso passano due signorine vestite come anguille, cariche di pittura, con tutto l'orgoglio stupido della seduzione che vogliono seminare intorno a sè. Hanno, negli occhi dalle ciglia dipinte, il morbo del male.

Ne resto stomacato.

E torno a guardare l'occhio semplice e sereno di queste umili madri di preti, e penso che saran i figli di queste povere donne a salvare il mondo, non i figli di quell'altre, che forse non ne vorranno avere!

Intanto davanti a me cammina un gruppetto che accompagna uno dei nuovi sacerdoti. Dietro, quasi a guardia, stanno il babbo e la mamma. Lui tiene in mano un messale, lei una pianeta. Mi avvicino; lei dice:

— Adesso posso morire contenta, oh, sì, contenta!

Il marito non risponde, ma vedo che si leva il fazzoletto di tasca, un gran fazzoletto rosso, a fiori, e si asciuga gli occhi.

Ed io mi son fermato lì, in mezzo alla strada, con un gran groppo in gola, perchè mi parve di rivedere mio padre, quando il giorno della mia prima Comunione si asciugava gli occhi, proprio così.....

Perchè queste son le più belle, le più vere gioie dei nostri genitori, che accompagnano ognuno di noi nel proprio stato per le tappe del bene.

O giovani amici, ascoltiamoli e imitiamoli!

LUIGI COMUZZI.

Tappe nella vita

Non d'arrampicatori ciclisti.

Ma tappe d'anime protese al traguardo ove attende la morte.

Noi avanziamo, ma in certi momenti lo spirito si sente incerto: è la crisi; è un periodo prolungato di lotta.

Allora bisogna rivedere i conti.

Anche il corridore si ferma, ispeziona la macchina, la lubrifica, si rifornisce e, orientatosi, balza e prosegue.

Così l'anima umana, nella sosta d'un recinto silenzioso, si scandaglia; attinge dalla *Sorgente* perenne di vita e poi balza all'apostolato.

●

Tra lo stuolo candido dei primi comunicandi spiccava un fanciullo candido raccolto per il grande momento.

Ricevette Gesù e fu Suo.

Crebbe, ma le passioni circuirono il suo candore; seminarono l'apatia gelida che avvizzisce le virtù come la brina le aulenti rose primaverili.

Avanzò nelle bufere dell'adolescenza.

Cadde, si rialzò, ma l'anima in semplici confessioni non aveva trovato l'equilibrio; il nemico infernale strinse l'assedio e impedì il soccorso della grazia.

Subentrò l'indifferentismo e il candido fanciullo si confuse nella turba che vive senza infamia e senza lode.

●

Esercizi: tappe dello spirito.

Tu, o giovane, come tutti i viandanti della vita hai bisogno di fare una tappa.

Fermati, il traguardo della morte forse t'è vicino.

Non addurre scuse: *tre giorni* di feria li puoi avere; nell'impossibilità finanziaria sarai aiutato.

Io considero i miei giorni trascorsi negli Eesercizi spirituali come giorni di vera resurrezione.

E lo furono per tutti e lo saranno per voi risorgendo alla grazia di Dio.

PAIDOS.

L'oscurantismo nel terzo Reich

Un blasfemo inno pagano

cantato nelle cerimonie del solstizio

Nelle cerimonie svoltesi per celebrare i cosidetti solstizi d'estate, in Germania, è stato fra l'altro cantato un inno che pubblichiamo a scopo di spassosa erudizione dei lettori: spassosa, diciamo, se, purtroppo, per l'opera di pochi esaltati anarcoidi, non si nutrissero a questo modo i germi di una vera tragedia.

Ed ecco il fatidico inno:

L'uragano soffia sulle pianure.
Un nuovo millennio comincia.
La Germania si desta.
Il Papa troneggia a Roma su cuscini di seta.
Circondato dai suoi curati.
Che importano ai figli di una madre germanica.
Il Papa e i suoi curati?
Essi hanno bruciato i nostri antenati come eretici.
Il sangue dei Sassoni ha arrossato le onde dell'Aller!
I curati rubano al popolo la sua anima.
Siano essi romani o luterani.
Essi insegnano la fede degli ebrei.
Noi non abbiamo bisogno di mediatori col Cielo.
Per noi splendono il sole e le stelle.
Il sangue, la spada e la ruota solare.
Ecco i nostri campioni nell'infinito.

Come si vede, fra l'altro, qui si cade nel peggiore anticlericalismo di maniera, di quello proprio pedestre e volgare che si riteneva definitivamente superato...

MOVIMENTO DEMOGRAFICO DELLA PROVINCIA

LUGLIO 1935-XIII.

	Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE
Nati	139	1004	1143
Morti	100	519	619
Aum. popolaz.	39	485	524

Vini Sani e Brillanti
otterrete
adoperando in vendemmia
Enosolfito Bellavita
e Multilevures Jacquemin
Referenze a richiesta
Massima gradazione alcoolica
Colore più vivo.
BELLAVITA MILANO VIA PARINI, 1
Catalogo gratis

PER GLI AGRICOLTORI

Constatazione dolorosa

In conseguenza dell'andamento eccessivamente siccitoso della stagione si manifesta, purtroppo, generale, *la deficiente produzione foraggera*, sia dei prati stabili che da vicenda. E' necessario perciò pensare in tempo al modo di supplire a questa deficienza, onde evitare il depauperamento del capitale bestiame e le conseguenze gravi che lo stesso cagionerebbe. Conseguenze arcinote per gli effetti addirittura funesti che apportano in ogni sana agricoltura e che si possono riassumere in: deficiente produzione di stallatico e scarsità di forza motrice (guaio questo che passa in secondo ordine oggi che si può disporre delle motoaratrici); senza contare poi i diminuiti prodotti in latte e vitelli e la inevitabile perdita sul giro del capitale che sempre si riscontra quando si è costretti a vendere il bestiame in periodo di carestia per riacquistare al sopravvenire dell'abbondanza di foraggi.

NORME. — Perciò ad evitare la riduzione eccessiva del bestiame allevato nelle nostre stalle, è opportuno provvedere subito, utilizzando ovunque sia possibile l'acqua, provvedendovi con adatte incanalazioni o sollevamenti tenendo presente che oggi l'acqua è quella che regola la vegetazione e va quindi adoperata saggiamente ricordando *che irrigare non è sinonimo di allagare*.

Ovunque, poi, non appena le condizioni del terreno lo permettano, si provveda alla semina di erbai *autunno-invernini o primaverili* i cui prodotti si possono utilizzare allo stato verde oppure insilare.

G. P.

Il Presidente Sottofederale di Moggio elegante cameriere dei settimanalisti

Altro gruppo di Settimanalisti

Panorama

TRA I LIBRI

PADRE ROBERTO DI S. TERESA O. C. D. *Fiori di oggi* dedicati alla Gioventù Maschile. Vol. II. Con Prefazione di S. E. Mons. E. Bongiorni, Vescovo Ausiliare di Brescia.

Il genialissimo e infaticabile P. Roberto, nelle cui vene scorre ancora il sangue giovanile, dopo d'aver pubblicato *Fiori di Oggi* Vol. I, dedicati alla Gioventù Femminile, con lo stesso programma pubblica *Fiori di Oggi* Vol. II, dedicati alla Gioventù Maschile. Con fine intuito mette innanzi le energiche figure del Tovini, Toniolo, Necchi e d'altri, che pur vivendo nel mondo, raggiunsero l'eroismo della perfezione cristiana.

Grande eccitamento alla virtù per i nostri giovani. Il simpatico libro di 256 pag. si vende presso la «Libreria Queriniana» Brescia, a L. 4.

Fiori di oggi vol. I, L. 3 - *Fiori di oggi* vol. II, L. - si cedono a L. 6.

Senza forza d'animo non si possiede alcuna virtù, non si adempie alcun alto dovere: anche per esser pio bisogna non esser pusillanime!

Pellico

Sottofederazioni

RIVIGNANO

CONSIGLIO SOTTOFEDERALE. — Il 4 agosto si tenne in Rivignano la seduta di Consiglio sottofederale. Erano presenti i dirigenti al completo ed i RR. Ass. Eccl.

Aperta la seduta con la preghiera di rito, il Rev.mo Prevosto e Vicario Foraneo rivolse cordiali parole di saluto ai presenti, ringraziandoli del loro intervento puntuale e ripromettendosi da quella seduta fruttuose e pratiche iniziative per il maggior incremento dell'Azione Cattolica in Forania. Indi il Delegato Foraniale spiegò il motivo particolare per il quale era stata indetta la seduta, lesse gli ordini del giorno, dando poi la parola al Presidente dell'Associazione di Rivignano, il quale con brillante parola rilevò la necessità di tenere in Forania un congressino sottofederale per gli Aspirani. La parola del Presidente fu seguita dal voto unanime di tenere il suddetto congresso il 22 settembre p. v. parte a Rivignano, parte a Teor.

Ecco il programma:

Ore 9.30: Adunata a Rivignano; ore 10: S. Messa in Duomo e poi ricreazione; ore 11.15: Prima lezione; ore 12: Pranzo al sacco - passeggiata a Teor; ore 13.30: Bozzetto nel teatro dell'Asilo - Seconda lezione - Secondo bozzetto e Lotteria; ore 15.30: Vespro, Benedizione Eucaristica e saluto. Gruppo fotografico.

TERENZANO

CONSIGLIO SOTTOFEDERALE. — Domenica, 4 agosto, nella sala parrocchiale è stata tenuta una seduta di Consiglio sottofederale. A questa seduta oltre il Consiglio al completo hanno presenziato il nuovo Assistente sottofederale Don L. Londero ed il Delegato della Federazione A. Armani nonchè il Parroco locale, il quale durante la seduta ha ricordato la lieta ricorrenza del 40.o di Sacerdozio di S. E. Mons. Arcivescovo.

Il punto principale del lavoro di questa riunione è stato quello di indire prossimamente un corso di lezioni per dirigenti preparando minutamente il programma per queste giornate

UDINE CITTÀ
Ass. "E. Blasoni„

A. D. — Graditissima è pervenuta alla Presidenza una commovente lettera del socio Aldo Degani, richiamato alle armi e che ora trovasi in Eritrea. Ricambiamo di gran cuore i ricordi ed i saluti e lo preghiamo, pubblicamente di inviarci le fotografie promesseci.

IL VICE. — Ha trasportato le tende da Castel Madama (Tivoli) al Brennero, dove si fermerà per le grosse manovre.

IL MINISTERO soci fuori sede funziona indefessamente per collegare i diversi... distaccamenti sparsi in tutta Italia... ed oltre.

SALUTI. — Continuano a giungere saluti dal Caporale Aldo Toso, Capor. Maggiore (o sergente?) Gremese Manlio, dall'AlpinoDriussi Pietro, dai Villeggianti D'Aronco, Selan, dal ragioniere anconitano Sandri, da molti Aspiranti, ecc. ecc.

IL FUOCHISTA Disint viaggia a più non posso... mentre Paier si ecclissa ch'è un piacere..... ecc., ecc...

BASILIANO

COMMEMORAZIONE. — Il giorno 4 agosto fu in mezzo a noi il fucino Eugenio Moi per la commemorazione di Pier Giorgio Frassati. La splendida conferenza tenuta dall'universitario, fu ascoltata con la massima attenzione; alla fine il suo dire, venne coronato da scroscianti applausi. All'esimio giovane Moi, i nostri vivi ringraziamenti.

TARCENTO

SACERDOTI NOVELLI. — La nostra Parrocchia, in questi ultimi giorni, è stata rallegrata da due solenni avvenimenti. I due novelli Sacerdoti Don Giovanni Cossio e Don Francesco Zaccomer, rispettivamente lunedì 22 e domenica 28 luglio, per la prima volta salivano l'Altare per la celebrazione della S. Messa. Li attorniavano il popolo esultante ed i numerosi confratelli.

Nell'adunanza settimanale dell'Associazione, i novelli Leviti vennero salutati a nome di tutti i giovani, dal Presidente sig. Ferrari, che fece loro anche l'augurio di fecondo apostolato nel campo giovanile.

Risposero ringraziando i futuri Assistenti, promettendo ricordi e preghiere per l'Associazione che li ebbe soci nei primi anni della loro giovinezza.

L'ONOMASTICO DELL'ASSISTENTE. — Venerdì, 2 agosto, ricorrendo l'onomastico del nostro amato Assistente Eccl. Don Alfonso Gattesco, tutta l'Associazione si strinse in un cuor solo per esprimere l'affetto e tutta la riconoscenza per il tanto bene che compie.

Nella Chiesa di Bulfons, i giovani assistettero alla S. Messa celebrata da Don Alfonso, accostandosi alla Sacra Mensa per il festeggiato.

BUIA

LA "DON BOSCO„ E IL RECORD PODISTICO. — Don Dean con un numero di 23 soci delle Associazioni effettive e aspiranti il 15 luglio u. s. col «c aval di San Francesco» puntava verso Sappada per trascorrervi fra quei monti alcuni giorni in allegria sana, salendo alle vette più eccelse ed ai passi storici e pittoreshi. Tappe che lascieranno un grato e lungo ricordo nelle anime dei giovani, non soltanto per le bellezze vedute, ma ancora per l'ospitalità larga e sincera ovunque goduta.

La prima tappa fu a Caneva nella sede di quell'A. C. e quindi a Rigolato nella sede del Ricreatorio. Da Sappada — ospiti dal M. R. Parroco il gruppo buiese, rumoroso e gaio attorno a Don Ernesto che lo guida, salì successivamente al Paralba, m. 2963, dove lo colse una bufera di tempesta e furono costretti a riparare coi militi confinari; quindi i monti Chiadin, Ferro, Avanza; i Passi Sierra, Digalà, e dell'Inferno. L'ultima tappa è stata Bordaglia, luogo sacro alla Patria ed alla Religione. Visitarono la nuova Cappella dedicata al loro Patrono e sostarono a lungo sulle trincee.

La sera del 27 rientravano in sede e nelle proprie famiglie caldi di entusiasmo e di fede dopo aver percorso, col mezzo anzidetto circa 450 chilometri.

Pieri Menis.

S. GIACOMO DI RAGOGNA

GLI ASPIRANTI IN GITA. — Anche quest'anno gli Aspiranti si sono mossi. Martedì, 30 luglio, accompagnati dall'Ass. Eccl. partirono in bicicletta alla volta di Tarvisio per salire al Santuario di Lussari. Fatta la salita.... di corsa, furono accolti in cima al monte dal prof. don Dorbolò del nostro Seminario e da una buona dose di... freddo, nubi e nebbia. Dormirono profondamente; s'accostarono ai Ss. Sacramenti e poi... discesa disordinata cercando fragole e mirtilli. Passati a Tarvisio salutarono molti compaesani che ivi si trovano al lavoro e dopo una visitina al confine austriaco, iniziarono il ritorno giungendo alle case prima di sera. Contenti? Altro che contenti! Le gambe ancora buone; le spese di trasporto nulle: hanno deciso di cercare sulla carta geografica un altro santuario lontano e poi... Vedremo.

BRESSA

COMMEMORAZIONE. — Domenica 14 luglio, nella sala-asilo, si tenne la solenne commemorazione del X anniversario della morte del santo giovane Pier Giorgio Frassati. Oltre a tutti gli associati, assieme all'Ass. Eccl., erano pure presenti numerosi giovani del paese.

Il sig. geom. Mario D'Agostini, nostro vecchio compagno d'Associazione, illustrò, con elevate e toccanti parole la nobile e santa figura di Pier Giorgio. Suscitò entusiasmo, fervore e vive acclamazioni.

Si mandò pure un telegramma a Torino alla madre di Pier Giorgio Frassati.

Evviva Pier Giorgio Frassati!

PRECENICCO

PER L'ONOMASTICO DEL PARROCO. — Le Associazioni di A. C. di Precenicco con la massa del popolo vollero domenica 28 u. s. onorare il loro amato Pastore, per la ricorrenza del suo onomastico. Il mattino tutti i soci di A. C. ed un bel numero di paesani s'accostarono alla Comunione. A sera vollero onorare il loro pastore con un breve trattenimento lirico-drammatico.

A chiusura, fra gli applausi, il M. R. Sig. Parroco rivolse sentite parole di ringraziamento.

Per i cronisti!

Amici! Senza dubbio avrete osservato sull'ultimo numero di "Fiamma„ che la cronaca, la quale aveva raggiunto uno sviluppo discreto, accenna non solo a diminuire, ma addirittura a morire. Tante volte siete stati pregati ad inviarci le notizie delle Associazioni; non siate così, testardamente sordi alla nostra voce: Scuotetevi dal letargo!

D. OLIVO COMELLI - *Direttore responsabile*
Arti Grafiche Friulane - UDINE